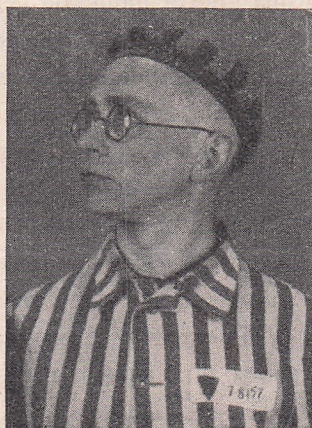


CASA MARIA AUSILIATRICE
SKAWA (POLONIA)

Skawa, 3 maggio 1952.



Carissimi Confratelli,

con profondo dolore vi comunico la triste notizia della morte del
nostro carissimo Confratello

D. Ladislao Szymański

di 46 anni di età, 24 di professione, 14 di sacerdozio.

D. Ladislao Szymański nacque il 16 luglio 1906 in Horodyska provincia di Stanisławów (Polonia) da Tommaso e Bronislava Mościcka, genitori poveri ma piissimi e attaccatissimi alle patrie tradizioni; benedetti dal Signore con la vocazione salesiana di due loro figlioli: D. Ladislao e D. Bronislao.

Il parroco del suo paese così raccomandava Ladislao alla nostra casa di Daszawa (Galizia Orientale): «Conosco i genitori di Ladislao. Padre e madre, gente robustissima malgrado la miseria che patiscono, perchè i terreni di queste parti sono poco fertili; la famiglia di 9 figli è profondamente religiosa. Ladislao poi, giovane serio, di poche parole e buono, veniva sovente alla S. Messa e a fare la santa Comunione. Giovanissimo, amava teneramente Gesù, a cui diede tutto il suo cuore. Spesso a fianco della mamma andava alla chiesa parrocchiale, distante circa 3 km. dal paese

nativo. Quando poi crebbe ed imparò a servire la S. Messa era il primo tra i ministranti a venire a servirla. Godeva molta stima ed aveva grande prestigio sopra i suoi compagni che edificava col suo esempio e sovente faceva loro da paciere ed arbitro».

Con lo scoppio della prima guerra mondiale nel 1914 cominciava la via dolorosa del nostro defunto. A causa delle operazioni belliche in quei paesi dovette evacuare con tutta la sua famiglia, prima a Zywiec (Galizia Occidentale), poi in Austria e in Cecoslovacchia.

Dopo la guerra, tornato al paese natio, nonostante grandi difficoltà economiche, ottenne dai genitori di potersi recare a studiare nell'Istituto salesiano di Dszawa (Galizia Orientale). Compiuto qui il corso ginnasiale, entrava nel nostro noviziato di Czerwińsk e nella festa della Assunzione del 1927 emetteva la sua professione temporanea. Fece gli studi liceali e filosofici a Cracovia e il tirocinio pratico a Sokołón Podlaski. Nonostante che fosse debolissimo di salute, Ladislao compiva esemplarmente e coscienziosamente i suoi doveri.

L'anno 1933 incomincia lo studio della teologia a Cracovia; ma a causa della malattia deve interromperlo per un anno che passò nelle nostre case dedicandosi quando poteva all'assistenza dei giovani per sollevare i Confratelli. Il 29 maggio 1938 riceve l'ordinazione sacerdotale a Cracovia dal Vescovo ausiliare.

Lo troviamo subito a Daszawa come prefetto; poi a Skawa in cura d'anime e catechista nella scuola elementare comunale.

Ma ecco che scoppia la seconda guerra. Nell'anno 1942 venne imprigionato il direttore D. Valentino Kozak e il venerando Vladimiro Szembek, e più tardi il nostro Ladislao, sotto il pretesto di propaganda religiosa e nazionale fra la gioventù e la popolazione, e incomincia la sua vera *via crucis* nelle carceri di Zakopane e Cracovia, poi nei campi di concentramento a Oświęcim, Gorssronsen, Oranienburg e finalmente a Dachau, come prigioniero numero P. 48.101.

A causa degli anni passati nei campi di concentramento, le sue già deboli forze affievolirono talmente che cadde nella malattia che non perdona. Giunti gli eserciti americani nell'aprile del 1947 D. Szymanski, gravemente ammalato, fu mandato in un sanatorio della Germania Occidentale. Rifattosi alquanto lasciò il sanatorio e nel 1947 ritornò a Skawa dove la popolazione l'accoglie con amore e devozione come vero martire dei campi di concentramento.

Ma qui si fermò poco tempo. Sempre per motivi di salute si reca alla vicina Rabka dove, mentre cura la salute, compie l'ufficio di cappellano

nell'orfanotrofio di Loreto e nell'ospedale civico. Lavora incessantemente con ogni sacrificio, insegnando il catechismo, attendendo al confessionale, visitando gli ammalati: si fa tutto a tutti pei quali ha sempre una parola buona e un buon consiglio. Ma la malattia che stava sempre in agguato, venuti i freddi invernali, qui fortissimi, lo obbligava al letto che non doveva più lasciare; e il 31 marzo c. a. rendeva la sua anima al Creatore.

Non occorre dire la stima e l'affetto che la popolazione e i Confratelli gli dimostrarono in occasione della sua sepoltura. Il cimitero dista più di 4 km.: ciò nonostante i fedeli vollero portare a spalle la sua salma per tutto quel percorso. Avanti alla tomba aperta, il direttore, il più anziano della Ispettorìa, D. Valentino Kozak dava l'ultimo saluto al caro defunto, dicendo tra l'altro: «Nella chiesa abbiamo vari santi: apostoli, martiri, confessori. Di D. Ladislao Szymański possiamo dire che ottenne dal Signore la corona del Sacerdote salesiano, del confessore e del martire». Un Confratello scrisse di lui: «La bontà, l'affabilità e l'umiltà con cui portava la sua croce facevano profonda impressione su tutti coloro che lo avvicinavano: un grande Salesiano non tanto per le opere, quanto per le sofferenze; fu provato in tutta la vita e, come il Giobbe biblico, sopportava tutto con rassegnazione e sottomissione ai voleri di Dio».

Leggiamo nel suo taccuino prima dell'ordinazione, avvenuta il 24 maggio 1938, i suoi propositi: «Osserverò esattamente fino alla morte le Sante Regole e con umile preghiera offro alla Vergine questo mio proposito, affinchè Ella mi aiuti a praticarlo. Dal lavoro e dai doveri sacerdotali non mi sottrarrò mai. Sarò apostolo delle divozioni al Sacro Cuore di Gesù e a Maria SS. Ausiliatrice. Signore, dammi forza perchè io non venga meno ai miei propositi». E mantenne la parola.

Nel primo anno della sua attività sacerdotale gli fu affidata la cura d'anime a Skawa e quivi divulgò largamente la divozione al Sacro Cuore di Gesù, specialmente coll'istituzione dell'Apostolato della Preghiera.

Amava Maria SS. Ausiliatrice come tenera madre e da Lei attingeva la forza per sopportare con serenità e gioia le sue sofferenze. Nelle prigioni, nei campi di concentramento non desisteva dall'esortare i suoi compagni di sventura a venerare e ad amare la Vergine Ausiliatrice. A Lei attribuiva le grazie che otteneva, specialmente quella di essere stato salvato da tragica morte nella decimazione dei prigionieri fatta nel campo di concentramento di Oświęcim, avvenuta il giorno di S. Francesco di Sales nell'anno 1943.

Alla Congregazione consacrò tutte le sue deboli forze; di essa sentiva vera nostalgia nei campi di concentramento. Il giorno 19 settembre 1943

scriveva da Dachau: « Dalla lettera che mi mandaste seppi che i nostri chierici in Italia e nella Spagna sono stati ordinati sacerdoti; ne ho conosciuti alcuni molto bene. Mi rallegro perchè essi occuperanno i nostri posti e lavoreranno meglio di noi che omai non siamo più capaci a nulla. Mi afflissi assai per la malattia del nostro antico Ispettore che adesso è a Torino. Noi pregheremo tutti per la sua salute e speriamo che il buon Dio ce lo conservi ancora molti anni ».

Era di animo gentilissimo e pieno di riconoscenza alla Congregazione pei benefizi da lei ricevuti e a tutti i Confratelli che ringraziava per ogni piccola cosa che facessero per lui: per ogni pacchetto, per ogni lettera o cartolina, per ogni visita che gli facessero, ma specialmente per le preghiere, e spesso diceva: « Come li ricambierò? Li ricompensi Iddio! ».

Carissimi Confratelli, dalle file salesiane di Polonia è stato tolto un figlio di D. Bosco con l'anima segnata dal carattere sacerdotale, e col corpo segnati dai molti patimenti, e dal numero di concentramento: P. 48.101. Speriamo che con le sue sofferenze si sia preparato un bel posto in Paradiso, di dove pregherà per la Congregazione e specialmente per la sua Ispettoria. Noi siamo generosi dei nostri suffragi. Vogliate pregare anche per questa casa e per chi si professa aff.mo in C. J.

D. ANTONIO CZOP
Direttore.

Rev^{mo} sig. Direttore

Villa Moglia

Dati per il necrologio: Sac. LADISLAW SZYMAŃSKI. Nato il 16 luglio 1906 in Horodyska (Polonia), morto il 31 marzo 1952 a Rabka (Polonia), a 46 anni di età, 24 di professione, 14 di sacerdozio.